

Aeroporto: i comitati della Piana per il no diffidano il ministro ai Trasporti Delrio

CAMPI BISENZIO (tv) E' sempre più accesa la battaglia che si gioca sul futuro dell'aeroporto di Firenze. Da una parte i comitati, sempre più determinati a far valere le proprie ragioni, dall'altra Toscana aeroporti che proprio in questi giorni ha lanciato una massiccia campagna pubblicitaria per spiegare le ragioni del sì alla nuova pista e come si svilupperà lo scalo fiorentino.

I comitati però non demordono e anzi rilanciano puntando in alto e mandano una diffida al ministro alle infrastrutture **Graziano Delrio**.

«Nel regolamento per la costruzione ed esercizio degli Aeroporti emanato da Enac nel 2014 viene espressamente richiesta, in presenza di un piano di sviluppo aeroportuale, l'elaborazione di un piano di rischio a cura dei Comuni interessati - si legge nel documento - Piano fondamentale per la verifica di compatibilità tra ambiente, territorio e nuovo aeroporto. Tale piano non è stato ancora elaborato a distanza di oltre tre anni dall'approvazione da parte di Enac del Masterplan 2014-2029». Il comitato solleva poi altre criticità «Preso atto che per la sicurezza dei voli è basilare uno studio a monte sulle criticità presentate dall'ambiente esistente e dalle modificazioni ambientali post opera. Ad esempio si possono ritenere compatibili con il rischio di fuoriuscite di pista in decollo ed in atterraggio nonché con atterraggi corti il terrapieno posto a tutela dell'area di servizio Agip sito al traverso della testata pista 12 a soli 40 metri dal bordo della strip?, le già richiamate dune antirumore poste a circa 170 metri dal bordo della strip e gli argini sopraelevati di 7-8 metri del Fosso Reale deviato che circondano la testata pista 12, quella interessata dalla fase iniziale dell'involo e dalla fase diatterraggio? Preso atto che per il rischio d'impatto con volatili, valutato non nell'ottica della tutela dell'avifauna ma nell'ottica della sicurezza dei voli, non vi è alcuna analisi sul rischio che la deviazione del Fosso Reale, il canale di raccolta delle acque basse, il fosso di guardia e la



collocazione delle due casse di laminazione vadano a costituire per l'avifauna un habitat molto più favorevole rispetto a quello previsto dalla delocalizzazione con conseguente elevato rischio di Bird Strike visto che tale habitat circonda la testata pista 12» E ancora «Preso atto che il decreto decisionale presidenziale con annesso Parere del Consiglio di Stato che respinge il ricorso straordinario presentato da Adf, obbliga i soggetti preposti, essendo il decreto di Via un atto "precettivo", alla sorveglianza di esecuzione tempestiva delle ottemperanze previste per la parte sicurezza-rumore-ambiente; nulla è stato fatto e che la "verifica delle ottemperanze previste dal Dlgs 152/2006" è stata banalmente ome-

sa dal Gruppo Istruttorio di Via a semplice richiesta Enac, sulla base di una variazione dell'orientamento pista, che non assevera la reale situazione ambientale, proprio in virtù delle mancate ottemperanze alle clausole precettive.

Il Decreto di Via richiedeva come monitoraggio ambientale l'ulteriore implementazione delle stazioni di rilevamento ambientale e che, di contro, sono state rimosse anche quelle già esistenti e quindi con totale mancanza di verifica della qualità dello status ambientale. L'attuale Gestore dell'aerostadio ha dichiarato in un suo comunicato stampa di non aver mai attivato il Decreto di Via 0676/2003, ma nonostante ciò tutte le prescrizioni rimangono in essere, ivi comprese quelle precettive». Il comitato a questo punto ha quindi diffidato il ministro dall'aprire la conferenza dei servizi «La precoce apertura di una conferenza di servizi, senza che siano rimossi tutti i problemi ostativi, in special modo quelli di diritto, vista anche la complessità della situazione a causa delle omissioni avvenute, potrebbe ingenerare costi per la Pubblica amministrazione o rinvase dei proponenti sulla stessa a causa di successive valutazioni da parte di enti sovrastanti (anche Comunitari) e giurisdizionali, che potrebbero inficiare sia il Decreto di Via 377 sia il Dlgs 104/2017».

